

Questione di puntualità

A Novara la raccolta puntuale funziona. E può essere da stimolo per dare slancio alla città piemontese e farla diventare un Comune rifiuti free

A Novara la raccolta puntuale dei rifiuti è sempre più diffusa. Merito di Assa, l'azienda partecipata dal Comune che gestisce la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani nella città piemontese. E numeri e performance del sistema "paghi in base a quanti rifiuti produci" si possono ancora migliorare, secondo il direttore generale Alessandro Battaglino.

Ad oggi che porzione di città riuscite a coprire con il servizio di tariffazione puntuale?

Dopo uno stop forzato causato dalla pandemia, abbiamo ripreso ad accelerare sulla raccolta puntuale in diversi quartieri di Novara. Tra luglio e settembre siamo ripartiti con l'erogazione del servizio in due quartieri. Queste *new entry* ci consentono di coprire, ad oggi, il 25% della popolazione novarese. Nel breve termine l'obiettivo che ci poniamo di raggiungere è riuscire a ridurre la parte indifferenziata dei rifiuti prodotti. In riferimento agli obiettivi che Legambiente ha posto sulla riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati, avendo già raggiunto da tempo una percentuale di differenziata superiore al 74%, se riusciremo a portare questa frazione sotto i 75 kg all'anno per abitante potremmo fare di Novara un Comune rifiuti free. Un risultato che fino a poco tempo fa era inimmaginabile.

Una sfida importante per vincere questa partita è rendere i mezzi di raccolta sempre più performanti. Come ci state provando, e quali sono secondo lei le soluzioni su cui è più funzionale puntare?

Credo che la strada dei mezzi ibridi, in generale per la raccolta di tutti i



"Partendo dal rifiuto dovremmo ottenere carburante non inquinante non solo per i mezzi di raccolta ma anche per la mobilità dei cittadini"

rifiuti, sia quella più percorribile. E ciò vale soprattutto per i mezzi alimentati a metano. Nell'ottica di una perfetta visione di economia circolare, ed è ciò a cui noi tendiamo, dalla parte organica del rifiuto si dovrebbe riuscire a produrre del biometano che verrebbe poi utilizzato per alimentare i mezzi che sono deputati alla raccolta dei rifiuti. Partendo dal rifiuto dovremmo puntare a ottenere carburante non inquinante in grado di alimentare non solo la mobilità di questi mezzi, ma quella di tutti i cittadini. Questa è vera economia circolare.

Intanto l'elettrico inizia a farsi strada anche per l'alimentazione dei mezzi per la raccolta dei rifiuti. A che punto è, a suo parere, questa innovazione?

La principale dinamica con cui si devono fare i conti quando si parla di mobilità

elettrica è quella di garantire al mezzo autonomia. E garantire autonomia necessaria a un mezzo che deve andare a raccogliere i rifiuti, portarli al punto di raccolta e differenziazione e poi riuscire, non è semplice. Su questo credo che occorra essere molto realisti. L'altra difficoltà è il costo. Oggi il costo di un mezzo elettrico è sicuramente maggiore rispetto a quello di un mezzo a trazione normale oppure a metano.

Nell'elettrico ci sono però anche delle potenzialità?

Certamente. Noi in Assa, ad esempio, ci stiamo affidando all'elettrico per tutto ciò che riguarda la pulizia del centro e lo svuotamento dei cestini. Abbiamo già fatto degli acquisti importanti mettendo in piedi una mini flotta elettrica che ci sta garantendo ottimi risultati. (m.g.)